

ASSALTO AL CANTIERE IL GIP SI RISERVA DI DECIDERE SUI FERMI DEGLI ATTIVISTI

## I No Tav si difendono “Siamo stati attaccati” I pm: soltanto violenza

Giallo sul mancato ricovero del figlio del giudice ancora in cella

MASSIMO NUMA

«Mi vesto di nero perchè mi servo da Decathlon». Poi: «Era una manifestazione pacifica, la polizia ci ha attaccato». Infine: «I tappi della maschera anti-gas che avevo in tasca? Non sono miei. Li ho raccolti per terra perchè sono un ecologista». «Il passamontagna? Lo indosso per sentirmi protetto»

### «Attaccati dalla polizia»

Si difendono così i sette attivisti No Tav arrestati venerdì notte dopo gli scontri al cantiere Ltf, hanno risposto alle domande del gip Roberta Vicini, durante l'udienza di convalida. Sono tutti difesi dagli avvocati del legal team No Tav, compreso Ennio Donato. I suoi legali denunciano che il giovane non sarebbe stato ancora visitato dai medici del carcere, nonostante le ripetute richieste. Donato, figlio del presidente del Tribunale di Asti, però avrebbe rifiutato di farsi ac-

compagnare in ospedale subito dopo il fermo.

### Decisione rinviata

Il giudice s'è riservato di decidere e i fermati sono rientrati in carcere. Solo uno non ha risposto. Gli altri hanno detto di «essere stati picchiati dalla polizia» e di essere stati attaccati dalle forze dell'ordine. I pm hanno ricostruito le circostanze degli arresti: gli attivisti, provenienti da tutta Italia,

il fatto che tutti o quasi avessero il volto coperto, maschere anti-gas, armati di spranghe, asce, bastoni, fionde per lanciare pietre e bulloni, più un arsenale costituito da ordigni esplosivi, tubi di lancio, bengala, razzi di segnalazione, bombe molotov. «Appare difficile - osservano gli inquirenti - che tutto questo sia il corredo di un manifestante pacifico deciso ad avvicinarsi alle rezinzioni con l'idea di esprime-



### Pronti per la battaglia

Caschi, maschere antigas, esplosivi, bombe molotov, asce, spranghe, cesoie, fionde rudimentali mortali; è il «corredo» sequestrato ai No Tav arrestati dopo gli scontri di venerdì notte avvenuti davanti alle reti del cantiere di Chiomonte

re il proprio legittimo dissenso in modo legale».

### «Sì alla presenza dei pm»

È stata poi dichiarata «legittima» la presenza di magistrati della procura Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, nel cantiere del Tav di Chiomonte. È questa la risposta che il gip ha dato, con un'ordinanza, a uno degli avvocati, Simonetta Crisci, che in aula aveva contestato la presenza dei pm.

### «Sbirro crepa nel cantiere»

A proposito del clima di tensione che c'è in Val Susa, nel profilo facebook di A.A., avvocato del Legal Team No Tav è comparso un post dal contenuto inquietante: «Si parte, si torna tutti insieme, Chiomonte come Atene, siamo tutti black block, lo sbirro nel cantiere dovrà crepare arriano i no tav!!». Seguono numerosi commenti entusiasti da parte di altri attivisti. Infine insulti e minacce rivolte sia al pro-

curatore Giancarlo Caselli che ai pm impegnati nelle indagini. I post saranno acquisiti e finiranno all'esame degli inquirenti, per valutare se esistono estremi di reato o se si tratta solo di una grave inopportunità. Si profila anche l'ipotesi di un esposto all'Ordine degli Avvocati. Intanto proseguono le inchieste. Ieri le perquisizioni nelle case dei fermati e il sequestro di pc, telefoni per ricostruire i contatti tra gli indagati e altri complici.